



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Marzo

LA SICILIA
Ragusa
LUNEDÌ 29 MARZO 2021
Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682126 ragusa@la Sicilia.it

giannimotors.com

AMARCORD
Notte magica e grandi gaffes ma con diplomazia
Brillanti ambasciatori e giovani ambasciati, comizi volenterosi e collaboratori domestici: un piccolo saggio di aneddoti, divertenti e a volte imbarazzanti.
Enzo Traverso pag. V

L'INIZIATIVA
«Mittino di meno, in molti gli enti locali che hanno aderito»
Michele Farnaccio pag. VII

ISPICA
Alluvione 2019 e i fondi dimenticati «Napoli», promesse disattese»
Giuseppe Fiorucci pag. VII

VITTORIA
Il Dante di Virgadola racconta la cifra stilistica di un pittore nato per caso
Da trenciani nella breccia, l'ardica spugna ha riacquisito a suo modo il volto del sommo poeta. I risultati sono stati apprezzabili parecchie volte.
Giovanni La Lora pag. VI

Finite le scorte, si va avanti solo col richiamo

Covid. Ieri chiuso l'Hub provinciale: in frigo Pfizer e Moderna sufficienti solo a garantire la seconda dose. La campagna vaccinale ragusana (circa 50.000 coperti) costretta quasi a fermarsi in attesa dei rifornimenti

Nessun decesso ma aumentano i positivi con le criticità maggiori a Ragusa, Comiso e ancora Scicli



Sono finite le scorte. E, adesso, si va avanti solo con il richiamo. Ieri chiuso l'Hub provinciale (nella foto) all'ex ospedale Civile di Ragusa: in frigo Pfizer e Moderna sufficienti solo a garantire la seconda dose. La campagna vaccinale ragusana (circa 50.000 coperti) costretta quasi a fermarsi in attesa dei rifornimenti. Per quanto riguarda il bilancio della giornata, nessun decesso ma aumentano i positivi con le criticità maggiori che si registrano nelle città di Ragusa e Comiso oltre che in quella di Scicli.

CARMELO NICCOLOTTI LA MESSA pag. II

LA STRADA MALEDETTA

Vittoria. Ancora una tragedia sul famigerato tratto per Scoglitti. Vittima Giovanni Di Stefano, 25 anni sbalzato fuori e morto sul colpo dopo aver capotato
GIUSEPPE LA LORA pag. IV

ZONE ROSSE

Acate e Scicli semideserte ma i controlli sono più rigorosi

CARMELO NICCOLOTTI LA MESSA pag. II

VITTORIA



Armato di taglierino al pronto soccorso terrorizza tutti fermato e denunciato

CARMELO NICCOLOTTI LA MESSA pag. II

I riti. Tornano le celebrazioni in presenza ma con la mascherina. La pandemia e la Domenica delle palme

I riti nelle parrocchie della provincia di Ragusa, stavolta, a differenza dello scorso anno quando si trovavano in piena lockdown, sono tornati a svolgersi. Ma nel rispetto delle prescrizioni vigenti: tutti gli ingressi contingentati, distanziamento e utilizzo dei dispositivi di protezione come la mascherina. In alcuni casi, come ad esempio di Predstislava a Ragusa, la cerimonia si è svolta all'esterno. Qui a destra, invece, la benedizione all'Aurora di Campi.

FARNACCIO, LAURETTA pag. III



Acate. La famiglia non ritrovò mai i corpi di Mangano padre e figlio. Le donne del podestà e le morti misteriose

A differenza dei loro coetanei sopravvissuti alla crudeltà della guerra potendo raccontare solo quello che videro con i propri occhi si piangono per tutta la vita l'acore destino che gli fu riservato. Nei giorni convulsi dell'occupazione anglo-americana della Sicilia, nel luglio 1943, le donne di "casa Mangano" (il podestà Giuseppe, 41 anni, ucraino proditoriamente assieme al figlio e figlio, 1933) furono testimoni impotenti di quei disastri umani che le segnarono per sempre nel cuore della memoria.

ESANIELLA FERRARO pag. VIII



Benedizione con mascherina e distanziati

Il fervore religioso e la fede sì, ma in totale sicurezza. Con le celebrazioni per la domenica delle Palme che si sono tenute in tutte le parrocchie nella giornata di ieri, si sono aperti i riti della Settimana Santa, che culmineranno nella giornata di domenica prossima. La direttiva comune è stata appunto quella di prendere parte, laddove possibile, alle benedizioni di palme e ulivi, ma di attenersi scrupolosamente a ogni disposizione utile a prevenire il diffondersi del virus. E meglio ancora se le stesse celebrazioni hanno avuto modo di tenersi negli spazi all'esterno delle parrocchie stesse. Com'è accaduto, per esempio, al Preziosissimo Sangue di Ragusa, dove è stato allestito ed attrezzato lo spazio esterno alla chiesa, che ha permesso ai fedeli di restare seduti e distanziati per la benedizione delle palme. In Cattedrale, l'amministratore apostolico Roberto Asta, ha presieduto alle 10.30 la celebrazione della santa messa con la benedizione delle palme e dei ramoscelli d'ulivo. Alle 11,00 c'è stata invece la celebrazione al Duomo di San Giorgio. Particolarmente significative, in un



momento particolare come quello che tutto il mondo sta vivendo, sono le celebrazioni che si tengono all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa ed organizzate dalla Pastorale della Salute. Ieri la celebrazione del rito della benedizione delle palme, nel nosocomio di contrada Cisternazzi, presieduta da don Giorgio Occhipinti, si è svolta alle 10. Al termine della celebrazione della Passione del signore, i malati hanno ricevuto i ramoscelli di ulivo benedetti.

I medici e gli operatori sanitari che si prendono cura dei malati e dei sofferenti sullo stile e con lo spirito del Buon samaritano, hanno ricevuto le crocette simbolo della Settimana san-

ta, offerte dalla parrocchia Sacra Famiglia di Ragusa.

“Non amuleti magici ma l'accoglienza del Signore nel nostro cuore e nelle nostre case”. Così il parroco della basilica dell'Annunziata don Girolamo Alessi ha commentato il significato dei ramoscelli d'ulivo e di palma benedetti ieri e che i fedeli conserveranno in casa fino alla prossima Pasqua. Ieri, infatti, si è celebrata la Domenica della Passione o Domenica delle Palme, inizio della Settimana Santa. Un rito che si svolge ovunque ma che acquista una valenza molto particolare presso la chiesa dell'Annunziata dove si enfatizza e solennizza la Pasqua di Risurrezione. Quest'anno, a causa della pandemia da Covid 19 non c'è stato il consueto raduno dei fedeli e la benedizione dei ramoscelli in piazza Canonico Guastelli seguito dalla processione fino alla basilica dell'Annunziata. Invece, la benedizione è stata impartita in chiesa, prima di ogni santa messa, dove i fedeli sono stati ammessi in numero contingentato. Al posto della “Cena”, cioè la vendita all'asta dei doni, questi saranno offerti a famiglie meno abbienti assistite dalla parrocchia per consentire loro un dignitoso pranzo pasquale.

MICHELE FARINACCIO
ANTONELLO LAURETTA

I palazzi s'illuminano di meno per risparmiare più energia

 Anche negli Iblei l'adesione all'iniziativa di Caterpillar

MICHELE FARINACCIO

Il palazzo del Comune di Ragusa, la Prefettura, le poste di piazza Matteotti, ma anche la sede centrale della Banca agricola Popolare di Ragusa. Sono gli edifici che hanno spento le proprie luci, venerdì scorso, in adesione al programma della "Giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili", iniziativa nota come "M'illumino di meno" e promossa dal programma "Caterpillar" di Rai Radio 2. Alla luce dell'attuale emergenza sanitaria cambiare stile di vita è diventata un'impellente necessità, anche perché esistono certamente collegamenti tra la veloce diffusione planetaria di Covid e l'uso indiscriminato delle risorse naturali della Terra.

Partecipare alla manifestazione "M'illumino di meno" è un utile momento per dire che Banca Agricola Popolare di Ragusa ha già avviato un programma di convinta adesione ad

una serie di iniziative in tal senso orientate. Tra queste, in particolare, le "Comunità Energetiche": si tratta di una novità legislativa che permetterà la produzione di energia pulita e di distribuirla, appunto, in comunità omogenee. La Bapr, sempre più orientata a diventare una banca concretamente green, ha sottoscritto accordi con importanti operatori a livello nazionale per incentivare l'uso dell'e-

nergia proveniente da fonti alternative e rinnovabili. Iniziative dello stesso tipo anche a Comiso. "Come Amministrazione sensibile alle tematiche legate all'ambiente, al risparmio energetico ed a stili di vita che possono indirizzarci verso un cambiamento radicale della nostra cultura nei confronti della tutela del nostro pianeta - ha spiegato il sindaco Maria Rita Schembari - abbiamo aderito a queste due iniziative. Una "M'illumino di meno", che ha visto dalle ore 19.50 alle ore 20.00 di venerdì scorso lo spegnimento delle luci del Palazzo di città. L'evento è organizzato dall'associazione Caterpillar, Rai Radio 2 e il Lions Comiso "terre iblee". La seconda, che ha previsto la stessa cosa, che si è tenuta sabato dalle ore 20.30 alle ore 21.30. Si tratta dell'"Earth hour 2021", organizzato dal Wwf".

SERIE B2 FEMMINILE

Classifica N2: Terrasini 30; Fly Volley Marsala 18; Nigithor 12; Albaverde e Ardens Comiso 10; Palermo 7. Manca all'appello una partita tra Palermo e Comiso per completare il ciclo delle dieci partite.

Scorte esaurite, chiuso l'Hub senza rifornimenti è un guaio

Una cinquantina di persone prenotate si sono presentate lo stesso, e hanno chiamato i vigili urbani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nella giornata di ieri l'hub provinciale di Ragusa è rimasto chiuso. Erano una cinquantina le persone prenotate la cui somministrazione è stata anticipata o posticipata, ma a quanto pare qualcuno non è stato avvertito e, così, si è presentato ugualmente al Centro dell'ospedale Civile. Sono state diverse le telefonate arrivate ai Vigili Urbani da parte di chi chiedeva spiegazioni su quanto accaduto. Ufficialmente la chiusura è stata giustificata dal fatto che, viste le poche prenota-

zioni, si è scelto di razionalizzare i costi inserendo le persone in lista nelle altre giornate. La verità è che, invece, c'è una seria carenza di vaccini. Se stamattina all'Asp non arriverà una adeguata fornitura di dosi, allora continuare la campagna sarà un vero problema. Per quanto riguarda Pfizer e Moderna, l'Azienda sanitaria ha mantenuto una riserva tale da consentire i richiami, ma a breve, in assenza di nuove forniture, non si potranno fare più prime dosi. Ed è un vero peccato considerato che nel Ragusano la campagna è andata avanti bene e, ad oggi, sono poco meno di 50 mila le dosi somministrate in tutta la provincia.

Intanto, a proposito di hub, sabato il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, ha disposto lo sgombero dalle auto presenti al centro della Piazza Caduti di Nassirya al fine di consentire l'allestimento dell'area destinata al centro di prima accoglienza per le persone che devono sottoporsi al vaccino. Con lo stesso provvedimento l'amministrazione ha anche sospeso, per un mese, la validità e l'efficacia dei procedimenti con i quali sono stati affidati in gestione concessoria i 16 stalli di sosta a pagamento.

Dalla campagna vaccinale alla si-

tuazione Covid che, in provincia, si fa sempre più preoccupante. L'unica notizia positiva è che nelle giornate tra sabato e domenica mattina, non si sono registrati decessi di persone positive al Coronavirus. Per quanto concerne i contagi, sono adesso 786 i positivi (mentre ieri erano 721) e, di questi, 731 si trovano in isolamento domiciliare, 16 sono alla Rsa e 39 sono ricoverati. Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 63 (+3), Chiaramonte 2 (-1), Comiso 76 (+13), Giarratana 1 (-), Ispica 29 (-1), Modica 37 (-), Monterosso Almo 3 (-), Pozzallo 25 (-), Ragusa 192 (30), Santa Croce Camerina 42 (+1), Scicli 192 (+3), Vittoria 69 (+10). Aumenta ancora il numero dei ricoverati che passa dai 32 di ieri a 39 e sono così distribuiti: 38 al Giovanni Paolo II (26 in Malattie Infettive, 8 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Una persona è invece ricoverata nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Infine sono 8268 (13 in più rispetto a ieri) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 387.303 tamponi: 107.852 molecolari, 22.325 sierologici e 257.146 test rapidi.

I NUMERI

210

I decessi in provincia da inizio pandemia, ieri zero.

786

Gli attualmente positivi contro i 721 di sabato.

30

I nuovi casi a Ragusa, 13 a Comiso, 10 a Vittoria, 3 a Scicli e altrettanti ad Acate

In frigo solo scorte Pfizer e Moderna che basteranno per i richiami, le prime dosi si devono fermare

Insegnante muore per trombosi

I numeri in Sicilia. Cinzia Pennino 46 anni, dieci giorni fa aveva fatto la prima dose di AstraZeneca. Il virus non riconosce i colori: quasi 1.000 nuovi contagi e salgono i ricoveri

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Un'altra morte sospetta. In Sicilia adesso cresce la paura, dopo che al Policlinico di Palermo, nella notte tra sabato e ieri è deceduta alla Rianimazione Cinzia Pennino (nella foto), 46 anni, insegnante di Scienze all'Istituto "Don Bosco Ranchibile" del capoluogo e che una decina di giorni fa si era sottoposta alla prima dose di AstraZeneca. La direzione sanitaria dell'azienda universitaria ha già segnalato alla magistratura e all'Aifa il decesso in seguito a una trombosi.

«La donna - si legge in una nota del Policlinico - era in condizioni molto critiche con trombosi profonda estesa e una storia anamnestica nella quale è presente anche una somministrazione vaccinale, proveniente dall'ospedale Buccheri La Ferla. Trasferita presso la terapia intensiva in disfunzione multiorgano nonostante i trattamenti avanzati e le cure prestate dai sanitari la paziente è deceduta questa mattina (ieri per chi legge, ndr). Come previsto in tale circostanza il caso è stato segnalato all'Aifa e alla Autorità giudiziaria».



Il quadro clinico della insegnante è peggiorato in pochi giorni. Al momento - sembra scongiurato - la correlazione tra il vaccino e il decesso, anche se non è escluso che sul corpo della sfortunata insegnante venga disposta l'autopsia così come previsto da un decreto dell'assessorato regionale alla Salute che ha dato il via libera a tutte le Procure dell'Isola ad autorizzare l'esecuzione di indagini post mortem finalizzate alle verifiche di eventi avversi legati al Coronavirus. (Approfondimento nell'articolo a fianco).

I colleghi la descrivono come una «persona solare, sempre allegra e disponibile

con tutti. Un vulcano di bontà e amore, che era capace di diffondere ovunque andasse».

Da molti anni Cinzia Pennino era impegnata nel volontariato, soprattutto nel centro salesiano Santa Chiara dell'Albergheria e nel Vis, con cui ha partecipato a diverse missioni in Africa, nei villaggi poverissimi del Senegal.

Per quanto riguarda invece l'andamento della pandemia, il virus è daltonico. Non riconosce i colori, almeno in Sicilia. La curva dei contagi invece di decrescere, com'era prevedibile in «zona arancione» si sta di nuovo impennando.

L'evoluzione e la diffusione al momento è nella fase di crescita. Secondo il report giornaliero diffuso dal ministero della Salute, nell'Isola nelle ultime 24 ore si sono registrati quasi 1.000 nuovi positivi, per l'esattezza 953. Non accadeva di avere così tanti nuovi contagi dallo scorso 2 febbraio quando si registrarono 984 positivi.

Insomma il Coronavirus in Sicilia continua a «ruggire», eccome. Il report di ieri è amaro, anzi amarissimo. I quasi mille contagiati sono stati registrati su 25.247 tamponi tra molecolari e rapidi con un tasso di positività in aumento e che si attesta adesso al 3,8%.

Rispetto a quanto avvenuto domenica scorsa si è registrata una crescita dei contagi del 36% con soltanto il 5% di tamponi in più.

Per quanto riguarda la distribuzione nelle nove province è ancora il Palermitano epicentro dei contagi con 395 nuovi positivi, Catania 119, Messina 121, Siracusa 51, Trapani 25, Ragusa 86, Caltanissetta 45, Agrigento 100, Enna 11.

La curva quindi sale e di conseguenza aumenta anche la pressione sugli ospedali: i ricoverati in regime ordinario nei reparti Covid diventano 844, +31 pazienti rispetto a sabato. E c'è un lieve incremento anche nelle terapie intensive, con 2 ricoverati in più e un totale di 129 pazienti. Cinque gli ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. In aumento pure il numero delle vittime: 25. Adesso il bilancio provvisorio dei morti dall'inizio della pandemia è salito a quota 4.583. In atto sono 171.651 i siciliani colpiti dal virus e 150.068 i guariti. Il numero degli attuali positivi nell'Isola è pari a 17.000, di cui 16.027 in isolamento domiciliare obbligatorio. ●

AUTOPSIE IN SICILIA

Regione istituisce task force per gli esami post mortem

PALERMO. Dal 12 marzo dell'anno scorso, quando si registrarono i primi due decessi della pandemia e fino ad oggi la Sicilia ha contato 4.583 morti. Troppi. Ma quanti di questi sono vittime da Covid o con Covid? Adesso la Regione ha uno strumento per capire come agisce il virus e come si può essere contrastato. Con un apposito decreto a firma dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, la Sicilia dà il via al piano autopsie. Il provvedimento, inviato ai direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere e ai 16 Procuratori della Repubblica presso i Tribunali dell'Isola indica l'adozione del protocollo autoptico per l'esecuzione di indagini diagnostiche post mortem finalizzate alla verifica degli eventi avversi a causa del Coronavirus e da vaccinazioni anti Covid-19.

E' stata istituita un'apposita task force coordinata dal professore Cristoforo Pomara, ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania. Task force che ha il compito di elabo-

rare e trasmettere in modo centralizzato i risultati ottenuti durante le indagini diagnostiche post mortem. E' stato tra l'altro istituito un protocollo scientifico su come eseguire gli esami autoptici, già tra l'altro in uso presso le Università di Catania, Messina, Caltanissetta, Perugia e Trieste.

Quello che è stato istituito in Sicilia è attualmente un caso unico in Italia poiché com'è noto nella prima ondata della pandemia, come si ricorderà il ministro della Salute, Roberto Speranza aveva firmato una circolare «sconsigliando le autopsie per motivi di sicurezza». Poi ci fu la rivolta dei medici legali e degli anatomopatologi che definirono il divieto alle autopsie il «lockdown della scienza». Tra i promotori c'era anche il professore Pomara.

Un recente studio della Germania ha sostenuto che le autopsie sono indispensabili per indagare come si evolve l'infezione da Covid-19 e di conseguenza studiare le strategie per neutralizzare il virus. La Germania tra l'altro ha pure istituito il registro delle autopsie, l'Italia ancora non ha fatto nulla. Adesso ci pensa la Sicilia. «Per fortuna ci sono le Procure che ci fanno fare le autopsie», sostiene il prof. Pomara.

A. F.

Vaccini. Sabato 3 aprile porte aperte nelle chiese. Il limite massimo per ogni luogo di culto è di 100 dosi

A Pasqua 477 parrocchie si trasformeranno in Hub contro il Covid

PALERMO. Come anticipato nei giorni scorsi per velocizzare la campagna di vaccinazione, sabato 3, vigilia di Pasqua 477 chiese siciliane si trasformeranno in "hub" contro il Covid-19 con tanto di medici, infermieri e amministrativi per procedere alla somministrazione di 100 dosi per ogni parrocchia coinvolta.

Le Arcidiocesi e le Diocesi dell'Isola hanno già individuato il numero delle chiese che entreranno in campo e dove nelle rispettive sagrestie o anche negli stesso templi sacri saranno somministrati i vaccini.

Questi i centri di vaccinazione per Diocesi: Acireale 22, Agrigento 51, Caltagirone 19, Caltanissetta 21, Catania 53, Cefalù 18, Mazara del Vallo 23, Messina 56, Monreale 23, Nicosia 15, Noto 22, Palermo 53, Patti 18, Piano degli Albanesi 7, Piazza Armerina 27, Ragusa 21 e Siracusa 28.

Il target di riferimento è quello dei cittadini di età compresa fra i 69 ed i 79 anni ai

quali, nelle condizioni previste dall'autorizzazione degli enti regolatori, è destinato il vaccino AstraZeneca.

Saranno presenti nelle parrocchie e nelle chiese scelte dalle Diocesi e coinvolte nella campagna vaccinale un medico, un infermiere e un amministrativo per la compilazione dei moduli. Insomma tra il 3 e il 4 aprile prossimo saranno impiegati 477 medici, 477 infermieri e altrettanti amministrativi.

L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ha inviato una lettera alla Conferenza episcopale siciliana: «Quella di quest'anno - ha scritto - sarà una vera Pasqua di rinascita e per questa ragione che, avendo invocato l'aiuto e il contributo di tutti, i padri della chiesa siciliana hanno raccolto il nostro invito a sensibilizzare tutti i cittadini affinché partecipino alla campagna vaccinale». Tra oggi e domani tutte le Diocesi forniranno alla Regione l'elenco completo delle parrocchie che saranno coinvolte.

Intanto sono state già definite le 23 chiese della Diocesi di Mazara del Vallo. Il vescovo monsignor Domenico Mogavero: «Volentieri abbiamo aderito all'invito dell'autorità sanitaria ed abbiamo reso disponibili talune nostre strutture parrocchiali proprio per venire più incontro alle nostre comunità e facilità in tal senso la vaccinazione che, immunizzando a livello di base quanta più popolazione possibile affretti i tempi del ritorno alla normalità. Bisogna evitare gli assembramenti, seguire le indicazioni antiCovid che raccomandiamo tantissimo ogni giorno accompagnata a questa diffusione del vaccino possano veramente affrettare quei tempi che tutti noi speriamo siano i più ravvicinati possibile per tornare a riacquistare quella libertà, quella pace e quella bellezza di relazioni che il virus in questo anno ci ha praticamente proibito».

A. F.

Verso il nuovo decreto la Lega insiste: «Riaprire» ma i contagi aumentano

Oggi vertice governo-Regioni. Si parlerà di vaccini. E Bonaccini stoppa De Luca: «Siamo una nazione, se lui compra Sputnik lo divide con tutti»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Lavorare «tutti insieme» per imprimere il cambio di passo alla campagna di vaccinazione e raggiungere le 500mila somministrazioni al giorno, visto che nella prossima settimana arriveranno quasi 3 milioni di dosi. Il governo e il premier Mario Draghi incontreranno le Regioni nelle prossime ore per superare divisioni e incomprensioni, dopo la strigliata del presidente del Consiglio ai territori per i ritardi e le differenze nelle somministrazioni, «difficili da accettare». Un vertice che arriva con l'esecutivo impegnato a mettere a punto il decreto legge con le misure che saranno in vigore dopo Pasqua: un provvedimento che dovrebbe essere pronto a metà settimana e potrebbe prevedere una sorta di verifica a metà aprile per valutare la possibilità di riaprire, se la situazione epidemiologica lo consentirà, alcune attività prima di maggio, a partire da bar e ristoranti a pranzo.

L'incontro tra Draghi, i ministri Roberto Speranza e Mariastella Gelmini, il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e le Regioni servirà dunque a ribadire le priorità indicate dal piano nazionale e a mettere a punto la mosse per i prossimi giorni, seguendo la strategia del doppio binario indicata da Figliuolo: hub e punti vaccinali nelle città, postazioni mobili per raggiungere in maniera capillare i paesi e le zone più isolate. Con l'arrivo di oltre un milione di dosi di Pfizer, oltre 500mila di Moderna e 1,3 milioni di Astrazeneca, i territori avranno quei vaccini che chiedono da settimane per poter far decollare la campagna. Le Regioni porteranno le loro richieste, prima tra tutte la redistribuzione delle dosi in base alla popolazione, e ribadiranno che governo e territori hanno gli stessi interessi e gli stessi obiettivi. «C'è bisogno di stringere i bulloni» dice il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, che poi stoppa quei governatori - De Luca in testa - che si sono spinti in avanti annunciando di voler acquistare per proprio conto i vaccini, a partire dallo Sputnik.

«Siamo una nazione, non siamo 20 piccole patrie. Se una Regione da sola acquistasse dei vaccini autorizzati da Ema e Aifa andrebbero ripartiti tra tutti gli italiani».

Con le dosi di vaccino, in settimana arriverà anche il decreto con le nuove misure. Nelle prossime ore è in programma una riunione del Cts e il testo dovrebbe essere pronto mercoledì: oltre alle norme ad hoc per il personale sanitario, l'obbligo di vaccinarsi per medici e infermieri a contatto con il pubblico e lo scudo penale per chi somministra le dosi limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave, potrebbe prevedere la verifica della situazione epidemiologica a metà del mese per valutare, in caso i dati del contagio siano in discesa e la pressione sulle strutture sanitarie allentata, l'allentamento di alcune restrizioni. Si pensa, in particolare ai bar e i ristoranti, ai quali sarebbe consentito aprire a pranzo, cinema e teatri ma anche al ritorno in classe per gli studenti delle superiori. Un punto di mediazione tra l'ala rigorista del governo e chi, Lega in testa, spinge per riaprire il paese. Della verifica parla Forza Italia e l'ipotesi non dispiace alla Lega che, dice Matteo Salvini, «lavora con e per Draghi» e ha l'obiettivo «di riaprire dopo Pasqua le attività nelle città italiane con la situazione sanitaria sotto controllo». Ecco perché fonti del partito invitano a «non dare per scontata» la chiusura dell'Italia per tutto il mese di aprile» e ribadiscono che ogni decisione sarà presa «valutando i dati». Che è poi quello che ripete Speranza e che ha detto anche Draghi. E visto che da oggi più di mezza Italia sarà in zona rossa, con Calabria, Toscana e Valle d'Aosta che si vanno ad aggiungere alle 8 regioni e alla provincia di Trento, e i dati dicono che ci sono ancora 20mila contagi e 300 vittime al giorno, quasi 3.700 malati in terapia intensiva, al momento parlare di riaperture è prematuro. Il decreto rinnoverà tutte le misure attualmente in vigore: cancellazione della zona gialla, niente visite a parenti e amici in zona rossa, spostamenti ancora vietati tra le regioni, chiusi bar, ristoranti, cinema, teatri, musei, piscine e palestre. ●

Scuola, proteste “no Dad” dopo Pasqua la ripartenza

Manifestazione a Napoli. Genitori e studenti chiedono a Draghi il ritorno delle lezioni in presenza. I disagi più evidenti al Sud

NAPOLI. I genitori No Dad della Campania non ci stanno alla chiusura delle scuole e così hanno portato il suono di decine e decine di campane in piazza a Napoli, davanti la sede della Giunta della Regione Campania. A più riprese si è levato il grido “Vergogna, vergogna” e “Dimissioni, Dimissioni” indirizzato ai rappresentanti della Regione ma anche a quei sindaci che con proprie ordinanze hanno mantenuto le scuole chiuse anche quando le norme nazionali e regionali consentivano la didattica in presenza. Adesso si attende la fine delle vacanze pasquali e l'annunciato ritorno in presenza almeno per gli studenti sino alla prima media.

«L'Italia è stato il Paese d'Europa che ha tenuto più a lungo le scuole chiuse - ha detto Palmira Pratillo, presidente dell'associazione Scuole Aperte Campania - e in questo panorama la Campania ha superato anche questo triste primato con sole 6 settimane di didattica in presenza dall'inizio dell'anno scolastico». E per ricordare alle istituzioni che la scuola è un diritto costituzionale, i genitori

No Dad hanno letto in coro l'articolo 34 della Costituzione. A manifestare sono arrivate famiglie anche da Caserta, Aversa, Benevento, Torre Annunziata e dal Salernitano.

«Da domani - ha detto Domenico, un papà arrivato da Caserta - vogliamo tornare a essere italiani. Vogliamo che i nostri figli abbiano la stessa possibilità di andare a scuola così come accade nelle altre regioni». I genitori hanno affermato che la Dad «riduce la scuola a mero nozionismo, pregiudicando il benessere psicologico dei ragazzi e obbligandoli a un innaturale isolamento» evidenziando anche il valore della scuola soprattutto al Sud «come presidio di legalità». In particolare sono state rimarcate le difficoltà con cui si scontrano soprattutto i bambini delle prime classi elementari che devono imparare a leggere e scrivere «senza che la maestra possa correggerli».

Tante le testimonianze di genitori che ogni giorno si dividono tra la Dad dei figli e il lavoro in smart working. La piazza antistante la Regione è stata tappezzata

di striscioni e manifesti: La scuola è a scuola; No scuola, no party; Voglio andare a scuola. Basta PC, mi sto cecando gli occhi; Scuola diritto essenziale; Dad: Dimenticati a Distanza. E sullo sfondo un camioncino su cui campeggia la grande scritta Scuole chiuse: Crimine di pace». In piazza anche un banchetto per raccogliere messaggi che poi saranno raccolti in un manifesto da consegnare in Regione. E al fianco delle famiglie sono scesi a protestare i conducenti di scuolabus. ●

«Non ci sono le condizioni di sicurezza, no a ritorni azzardati»

Presentato un report realizzato da esperti: prima di tutto abbattere i contagi e adeguare aerazione aule

ROMA. Se da un lato c'è chi chiede il ritorno immediato a scuola senza se e senza ma, c'è chi, pur auspicando che la scuola in presenza possa presto essere di nuovo praticabile, continua a ricordare, dati alla mano, numeri inequivocabili e statistiche precise, la precarietà di moltissime scuole italiane sotto il profilo della sicurezza sanitaria condizionata da classi affollate, strutture spesso fatiscenti, studenti che faticano, naturalmente, a rispettare la distanza di sicurezza, a tenere per 5 ore in classe la mascherina, ad evitare assembramenti all'entrata e all'uscita.

A fare sentire ancora la loro voce sono genitori e docenti del Comitato Nazionale IdeaScuola che hanno lanciato da mesi una campagna di sensibilizzazione in collaborazione con numerosi esponenti del mondo accademico.

Dice il Comitato: «Assistiamo da tempo attoniti ad un dibattito ideologico sulla scuola italiana che non si è tradotto ancora in azioni concrete per garantire, con giusto senso di responsabilità, il bene delle nuove generazioni: i fondamentali diritti all'istruzione e alla salute loro e dei propri familiari. Il nostro Comitato Nazionale IdeaScuola nasce proprio dall'esigenza di dare un contributo fattivo per creare sin da subito un ambiente scolastico veramente moderno e sicuro, aperto all'innovazione didattica e tecnologica, all'inclusione reale e alla collaborazione di tutti coloro che la scuola la vivono: alunni, famiglie, personale scolastico e istituzioni, alla trasparenza all'integrazione e allo sviluppo delle reti afferenti al sistema istruzione. Il Comitato si pone il fine di contrastare, nell'immediato, gli impatti dell'epi-

demia di Covid-19 in corso, perseguendo le condizioni ottimali per la tutela della salute di tutte le componenti della Scuola Italiana: studenti, famiglie, personale docente e non docente, utilizzando senza alcuna preclusione pregiudiziale ogni risorsa disponibile per garantire il contemporaneo rispetto dei diritti fondamentali alla salute e all'istruzione».

Per essere concreti e precisi nella descrizione dei problemi e nelle indicazioni delle soluzioni, il Comitato ha diffuso un'analisi sulla sicurezza scolastica, la cui stesura è avvenuta con la collaborazione di Cristiano Corsini, professore di Pedagogia Sperimentale Università Roma Tre; Roberto De Vogli, Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione UNIPD - Ricercatore onorario presso Dipartimento Epidemiologia e Salute Pubblica, University College London; Alessandro Ferretti, Ricercatore dip. Fisica Università degli Studi di Torino; Davide Tosi, ricercatore presso l'Università degli Studi dell'Insubria, Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate (DiSTA).

Il documento è composto da 7 pagine, corredate da grafici, e di una ricca bibliografia internazionale a supporto della necessità di una profonda revisione non più procrastinabile del protocollo di sicurezza previsto per l'ambiente scolastico. Ma dove porta questa analisi, a quali conclusioni e a quali prospettive?

«In considerazione delle evidenze scientifiche e fattuali riportate nel documento - spiega il Comitato - è necessario non cedere alla logica irrazionale di tornare in aula in queste condizioni senza una preventiva e sostanzia-

le modifica del protocollo di sicurezza; non è negando la necessità di cautela che affermiamo il diritto all'istruzione. Non occorre e non occorre scegliere tra salute e istruzione, perché senza la prima non c'è la seconda. Si abbatta decisamente il contagio con misure restrittive adeguate per intensità e durata, si proceda a lavorare seriamente per accelerare la campagna vaccinale, si pianifichi l'uso delle abbondanti risorse destinate alla scuola per arrivare al più presto a mettere in sicurezza le aule: inserendo ufficialmente nelle disposizioni di sicurezza meccanismi di aerazione meccanica e di sanificazione dell'aria e procedendo alla loro installazione; redigendo un nuovo protocollo che preveda un piano di screening settimanale, disponibilità di DPI adeguati (FPP2) e l'applicazione delle nuove disposizioni INAIL-ISS in merito al distanziamento; istituendo un protocollo unico nazionale di gestione dei casi Covid scolastici che preveda tracciamento e comunicazioni tempestive asl-scuola-famiglia nonché creando un database nazionale completo e pubblico. Si inizi a lavorare sin da oggi per istituire i presidi sanitari scolastici, per diminuire il numero di alunni per classe, per mettere in sicurezza le scuole anche da un punto di vista infrastrutturale per la ripartenza di settembre.

«Auspichiamo - conclude il Comitato IdeaScuola pensando al futuro - che si esca dal dualismo scuole aperte/in presenza-chiuse/in remoto e che si ridia più presto dignità al dibattito sulla scuola, parlando ed intervenendo immediatamente sulla sicurezza oggi per gettare le basi per la scuola di domani».

Rifiuti, torna l'opzione export

Eterno dilemma. Discarica di Lentini prossima alla saturazione, livelli di guardia anche Bellolampo: la Regione riconsidera la strategia a breve, puntando poi sull'impiantistica

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il twist dei rifiuti, il ballo fuori regione della spazzatura che tutti i sindaci dell'Isola vorrebbero evitare è un festival periodico del quale, a quanto pare, non ci si libera mai e rimane una spada di Damocle appuntata che incombe nonostante le pianificazioni e gli annunci.

L'emergenza infatti torna a profilarsi all'orizzonte dopo tre anni di relativa tranquillità nel settore. Succede quaranta mesi dopo l'ultimo *warning* del 2018 che prevedeva il 50% dei rifiuti per almeno due anni, fuori dalla Sicilia per non far collassare definitivamente il sistema, ipotesi che fu poi scongiurata. Oggi si riparte dalla discarica di Lentini, a rischio saturazione e di chiusura sin dalla fine del mese.

A mettere in fila i timori e le preoccupazioni, dopo il vertice di una settimana fa a Palazzo d'Orleans a cui hanno partecipato i rappresentanti delle città metropolitane, i presidenti delle Srr, il capo di gabinetto vicario del presidente della Regione Nello Musumeci, Eugenio Ceglia, il direttore regionale Calogero Foti e l'assessore Daniela Baglieri, è stato lo stesso governatore siciliano che ha preso in mano la situazione.

Palazzo d'Orleans in quell'occasione ha invitato i sindaci e le Srr a fornire entro dieci giorni, quindi da qui a brevissimo, gli elementi utili per procedere a una gara unica finalizzata a portare i rifiuti oltre lo Stretto e non ha fatto mistero di volere limitare al massimo il ricorso alla stagione delle discariche, fatto che potrebbe rendere inevitabile il via libera alla soluzione

degli inceneritori se pur per una quota limitata da valorizzare. Un'ipotesi questa che richiederebbe il coinvolgimento delle Srr e su cui non tutte le società hanno mostrato particolare entusiasmo. La Regione andrebbe a coprire la spesa dei 45 milioni per un anno del maggior costo determinato dalla differenza tra i 105 euro a tonnellata che si pagano adesso e i 430 euro imposti dal trasferimento all'estero (tre anni fa il costo preventivato era di 280 euro). Risorse che potrebbero essere messe in campo tra i fondi extraregionali, ma per la cui rimodulazione occorrerebbe comunque il via libera da Roma.

Sull'opportunità di rigenerare e potenziare l'impianto di Lentini dove vanno a conferire 170 comuni siciliani sono insorti i sindaci del comprensorio che, al di là delle indagini in corso che hanno portato al sequestro e all'amministrazione giudiziaria della struttura, sono assolutamente contrari a ipotesi di prosecuzione della attività della discarica.

Tra le società che non si sentono sul banco degli imputati c'è invece Palermo est che ha completato il Piano d'Ambito attenendosi al principio dell'autosufficienza su base provinciale avendo presentato un progetto per potenziare l'impianto di compostaggio a Castelbuono, già il 29 aprile dello scorso anno e per cui attende ancora risposta. Inoltre attende l'esito della gara all'Urega per lo spazzamento e la raccolta prevista per il 7 maggio «la discarica di Castellana chiude il ciclo della filiera - precisa il presidente Rosario Lapunzina, sindaco di Cefalù -. È pensato in maniera modulare e scalare per assecondare l'andamento

della raccolta differenziata dei vari materiali. Con la realizzazione dell'impianto raggiungeremo l'autonomia impiantistica per il territorio con notevoli abbattimenti dei costi».

Una situazione che è più l'eccezione che la regola. Se infatti la consegna della settima vasca di Bellolampo a Palermo non avverrà prima di un anno, l'esaurimento della sesta vasca potrebbe avvenire nel giro di due mesi. Musumeci anche per questa ragione punta ad avere dai sindaci tutte le informazioni necessarie per accelerare almeno su un paio di scenari diversi. Uno temporaneo di trasporto fuori regione dei rifiuti e uno di medio periodo in cui compiere scelte precise di impiantistica e possibilmente anche di valorizzazione del rifiuto.

Duro nei confronti della Regione invece il commissario della Cisl Sicilia, Nicola Scaglione: «Il sistema dei rifiuti in Sicilia è ormai al collasso e il dramma è che non si intravedono soluzioni concrete all'orizzonte - dice -. L'avvicendamento alla guida dell'assessorato non ha prodotto quel cambio di passo che era invece necessario: non si può continuare a puntare sulle discariche, come hanno fatto tutti i governi regionali degli ultimi trent'anni». Per Scaglione la soluzione non può essere rappresentata dai rifiuti all'estero, visto che si tratta di «un intervento tampone dai prezzi esorbitanti che, come sempre, finiranno per pesare sulle spalle dei siciliani. La Regione vuole puntare sulla gestione pubblica, visti i disastri di quella privata? Bene, lo faccia subito senza perdere tempo altrimenti la colpa sarà solo di questo Governo».

Capogruppo Pd, Serracchiani favorita ma Madia attacca

ROMA. Nel Pd continua la guerra per la nuova capogruppo alla Camera. Col passare delle ore i toni si sono fatti un po' meno bellucosi, ma un accordo non appare all'orizzonte. Salvo sorprese, i parlamentari andranno alla conta. Debora Serracchiani è data per favorita, ma l'altra candidata, Marianna Madia, ha scritto lettere di fuoco parlando di «cooptazione mascherata». Oggi qualche esponente Pd ha provato a fare da pontiere, senza che siano stati fatti grossi passi avanti. Al massimo, c'è stata una frase sibillina di Madia che, rispondendo a una lettera di Barbara Pollastrini, ha scritto: «le sue sapienti parole mi portano a ulteriori riflessioni». Le accuse di Madia sono rivolte in prima battuta al capogruppo Graziano Delrio, che non avrebbe fatto «da arbitro» ma da «attivo promotore di una delle due candidate». Una ricostruzione che Delrio ha respinto con forza: «Certe parole mi feriscono oltremodo perché non corrispondono alla realtà». Ma anche Debora Serracchiani si è sentita presa di mira, tanto che oggi Madia ha precisato: «Vorrei solo dire a Debora che mai ho parlato di mancanza di autonomia». Dal Nazareno non ci sono stati interventi diretti, c'è il rispetto dell'autonomia del gruppo, anche se l'auspicio sarebbe quello di far restare il confronto sui binari della correttezza, per non offrire al Paese l'immagine di un partito ancora lacerato da guerre interne poco comprensibili. Valeva per gli uomini, vale per le donne, è il ragionamento, specie mentre migliaia di circoli sono mobilitati per la consultazione sui 21 punti del programma di Letta. Secondo i conti che circolano fra i parlamentari, Serracchiani sarebbe appoggiata da Fianco a Fianco (l'area vicina a Maurizio Martina), Base Riformista (gli ex renziani) e AreaDem (i franceschiniani), e Madia dai Giovani Turchi e dall'area Orlando. Una divisione per «squadre» su cui ha polemizzato la deputata Susanna Cenni, della segreteria nazionale Pd: «Marianna Madia e Serracchiani - ha scritto su Twitter - proviamo ad azzerare i giochi correntizi e maschili e discutiamo di questo?». La risposta della Madia è stata immediata: «Io ci sono». Che è la stessa frase che usò Enrico Letta per ufficializzare la sua candidatura alla guida del Pd. La presidente del Pd, Valentina Cuppi, ha provato a smorzare. «Sono certa che le deputate e i deputati del Pd sapranno scegliere per il meglio - ha detto - e che le donne in particolare sapranno confrontarsi serenamente e battersi affinché non prevalga alcuna logica correntizia, che con fermezza abbiamo affermato di voler combattere come donne democratiche, insieme». Non è entrato nelle dinamiche del partito, il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini che, intervistato a «In mezz'ora in più» ha messo sul tavolo altre priorità: «Quando ci sarà il congresso parleremo di congresso del PD - ha detto -. Ora interessano il piano vaccinale, la lotta alla pandemia, il Recovery Plan, quando riaprire le attività e quando i figli torneranno a scuola. Parlare di congresso è da marziani e l'ho già detto in un momento non sospetto».